

In venticinque anni di regno Carlo portò Napoli ai primi posti in campo economico arricchendo la città e stimolando la cultura. Fece costruire il Teatro San Carlo, la regia di Caserta e quella di Capodimonte dove fu insediata la fabbrica per la porcellana, accelerò gli scavi di Pompei ed Ercolano

[Segue dalla pagina precedente]

Il giovane re, con intelligenza e volontà riuscì ben presto a sovvertire la situazione, anche attraverso una riforma fondiaria ante litteram dei beni pubblici con la ripartizione delle terre in usi civici dove era possibile, per i privati, seminare e raccogliere i prodotti. Rivoluzionò Napoli e il Regno, con strade, acquedotti e infrastrutture.

Lo stato della rete stradale, infatti, era pessimo (ne abbiamo parlato per il trasporto dei rocchi della colonna della via Appia da Brindisi a Lecce che impiegarono un anno quando, arrivate le piogge, si fermarono in attesa della bella stagione), e il pessimo stato era anche dovuto alla deliberata volontà di impedire una possibile invasione turca; ricordiamo la distruzione del Castello di Roca nel 1544 per ordine del governatore della provincia di Terra d'Otranto, Fernando Loffredo, per impedire che fosse usato come testa di ponte dei turchi e dei corsari. Non è facile oggi da comprendere, ma il pericolo imminente e imminente, che terrorizzava l'Europa, era la potenza turca e non dimentichiamo le grandi fortificazioni ordinate dall'imperatore Carlo V d'Asburgo nel XVI secolo e che videro anche la creazione delle torri di guardia sul litorale e la costruzione o il potenziamento di grandi castelli da Lecce all'Aquila, facendoli costruire in base alle moderne necessità belliche per difendere mura e castelli dall'artiglieria che aveva modificato drasticamente i sistemi difensivi.

* * *

Un esempio splendido è il Castello di Lecce, impropriamente "battezzato" Carlo V, dove intorno al salvato e maestoso Mastio Angioino, abitazione dei regnanti e centro amministrativo dell'enorme contado, viene costruito l'ulteriore castello che lo ingloba.

Il Mastio angioino è una torre a "difesa piombante" mura relativamente poco spesse, molto alto e idoneo al lancio dall'alto di pietre, materiale infuocato, olio bollente, ma scarsamente difendibile con l'utilizzo dell'artiglieria.

In venticinque anni di regno Carlo portò Napoli ai primi posti in campo economico arricchendo la città e stimolando la cultura (e nessuna polemica con l'attuale mondo politico, rappresentato - uno per tutti - dall'ex ministro Tremonti).

Costruì il Teatro di San Carlo, il più grande e sontuoso dell'epoca, terminato nel 1737 in appena otto mesi di lavori (otto mesi, sempre senza alcuna polemica con gli attuali sistemi grazie ai quali si sarebbe impiegato almeno 80 mesi e tante revisioni dei prezzi), la Reggia di Caserta e quella di Capodimonte, nel cui parco sorgerà la fabbrica e spingen-



Antonio Joli De Dipi (1700-1777) pittore di scenica e di architettura
Strada del Real Teatro di San Carlo, XVIII d.C.

do al massimo gli scavi di Pompei e di Ercolano, che svelarono il loro incredibile patrimonio archeologico.

Iniziò nel 1739 a progettare il riordino del complesso legislativo napoletano, reso caotico dalla coesistenza di undici legislazioni: romana, longobarda, normanna, sveva, angioina, aragonese, spagnola, austriaca, feudale ed ecclesiastica! Immane lavoro che fu concluso solo nel 1789.

Carlo aveva ereditato dalla madre anche l'incredibile collezione "Farnese" che fu allocata nella appena costruita Reggia di Capodimonte e via via arricchita con i ritrovamenti frutto delle campagne di scavo.

Nel 1759, in seguito alla morte del fratellastro Ferdinando VI, abdicò in favore del figlio Ferdinando (abbiamo scritto dei vari II, III e IV e I), salendo al trono di Spagna con il nome di Carlo III (anche per lui i numeri furono vari a seconda del titolo).

* * *

Torniamo alla fabbrica di Capodimonte. Carlo aveva sposato Maria Amalia di Sassonia, ed è cosa importante per la nostra storia, perché, leggende vogliono che l'augusto suocero abbia detto qualcosa nell'orecchio della figlia, ma in realtà inviò sue maestranze!

La storia della porcellana è un thriller che inizia con Marco Polo, e

siamo nel XIII secolo, che porta in Europa "strani oggetti", una specie di proto-porcellana ovvero una ceramica a pasta dura verniciata di bianco o marrone che suscitano un fortissimo interesse.

L'Europa guardava questi oggetti con invidia e non aveva alcuna capacità di riprodurli, essendo impossibile carpire il segreto cinese della tecnica di produzione. Diciamo che oggi le cose sono invertite, ma allora, fra seta e porcellana, era l'Europa che faceva spionaggio industriale!

I tentativi si accavallano, anche i Medici ci provano con scarso successo, e solo agli inizi del 1700 lo studioso sassone Johann Friedrich Böttger ne scopre la composizione.

Si tratta di una fusione di caolino e feldspato ed è proprio Böttger che scopre il primo giacimento europeo di caolino nel 1709 (il caolino è una roccia sedimentaria costituita prevalentemente da caolinite, un minerale delle argille ed è prodotto dall'azione dell'acqua meteorica sul feldspato che a sua volta è in minerale comunissimo, costituendo oltre la metà della crosta terrestre ed è di vari tipi).

Nel 1710 nasce la ancor oggi famosa fabbrica tedesca di Meissen sotto la tutela delle autorità sassoni, e quindi dell'augusto suocero, che esercitano stretti controlli per evitare il trafugamento della formula e la possibile nascita di concorrenti ma i tempi sono maturi, le ricerche ormai generalizzate e in pochi decenni, sempre nel XVIII secolo, nascerà la porcellana di Sèvres in Francia (1738), Napoli (1743), Venezia (1763), Ginori a Doccia-Sesto Fiorentino (1737) e di Vinovo in Piemonte (1775): la nostra, di Capodimonte, si differenzia per sue specifiche peculiarità da quella del nord Europa.

Nel Regno di Napoli, infatti, non c'è il caolino e pertanto l'impasto si compone di una fusione di varie argille da cave del sud miste al feldspato. Ne deriva un impasto tenero dal colorito latte, che renderà questa manifattura unica nella storia della porcellana.

E inizia l'avventura della fabbrica che ancora oggi è famosa nel mondo. Carlo VII di Napoli, diventato Carlo III di Spagna, lascia Napoli portando con sé la sua collezione e Capodimonte ha un periodo di decadenza, riprendendosi ben presto con l'attività del nostro Ferdinando.

Anche con le fabbriche di porcellana, quindi, Napoli ha un primato nazionale e fra le primissime fabbriche europee!

Beppe D'ERCOLE

Fine